

ANDREA FORTUNATO

STUDIO ELETTRO TECNICO
PIAZZA DELLA BORSA 8 - NAPOLI

IMPIANTI DI LUCE ELETTRICA

APPARECCHI ELETTRO MEDICALI
COMMISSIONI RAPPRESENTANZE

58, perchè due posti, Avvocata e Frattamaggiore, sono vuoti) dei quali ben dodici nell'impossibilità morale provata di intervenire non merita il nome di onorata società?

E se a questi aggiungete altri due sotto l'accusa di turpi abitudini avrete il quadro completo di questo consesso che piange ancora l'uscita dei due suoi migliori e più sventurati campioni, Alberto Casale e Ferdinando Rubiniacci.

E c'è da stabilir questo: che, come è naturale, questi signori hanno avuto cura di impadronirsi dell'Amministrazione provinciale che è quasi tutta nelle loro mani. Difatti buona parte della compagnia dei dodici appartiene alla deputazione provinciale.

E eh mangia, mangia.

Il Prefetto Tittoni che ha trovato in quei signori il solo pubblico che possa con deferenza sopportare i suoi leccati discorsi tace e lascia correre, ma il Senatore Saredo le conosce queste cose?

Eppure ci vuol poco a incaricare qualche membro della Commissione a sfogliare la collezione della Propaganda dove sul conto di ognuno dei sudditi consiglieri si troveranno accuse specifiche documentate.

Si pensi intanto che questa nobile banda non si riunisce per discutere di questioni metafisiche o letterarie ma per amministrare danaro, sangue dei poveri lavoratori e questo denaro non può stare un solo giorno di più nelle loro leste mani.

Si dice che la protezione accordata fin qui a quella banda di malfattori dipenda da grossi interventi a cui non sarebbe estranea un po' di Santa religione.

Ma noi siamo sicuri che il Senatore Saredo, appunto perchè chiamato Mammone dai disinteressati gazzettieri non vorrà aver paura di gentili infammettente e vorrà con energico atto far spazzare tutta questa lordura che avrebbe solo il diritto di parlare attraverso un gabbione di Corte d'Assise.

Un Congresso

dal quale potrebbe uscir qualcosa

Oggi, a Bologna, si riuniranno in un importante Congresso i consiglieri dei vari comuni e provincie d'Italia di parte repubblicana. L'Italia del Popolo, dandone l'annuncio, s'augura che il Congresso non assuma l'aspetto delle solite riunioni coreografiche o cerimoniali d'ostentazione « a cui s'è limitata l'azione dei repubblicani » per lungo tempo.

Anche noi vediamo in questo Congresso il trionfo del nuovo metodo, che il Partito Repubblicano, abbandonando le vuote commemorazioni e le roboanti declamazioni di cui per qualche tempo s'è dilettato, intende dare a se stesso. E però bene auguriamo a questo nuovo Congresso che ha all'ordine del giorno temi importantissimi, di cui ci son giunte alcune relazioni a stampa scritte da consiglieri repubblicani e stampate per cura del Comitato Centrale.

E qualche altra cosa ci auguriamo: che da questo Congresso esca alcunché che ricordi agli italiani che i partiti antilinfatici non hanno dimenticato che essi un giorno promisero di combattere un'aspra battaglia sul terreno dell'autonomia comunale. Che se ne è fatto della famosa Lega dei Comuni? Il comm. Mussi si prese l'incarico della cosa, ma l'agitazione è cessata ed il Governo fu cina peggio di prima — vedi il fondo di reintegrazione del progetto Wollebomberg — nuovi danni contro la libertà comunale. I consiglieri repubblicani, a quali i socialisti non mancherebbero di dare tutto il loro appoggio, potrebbero dimostrare che dimenticare son soli i radicali, divenuti gente a modo e persuasiva.

A FASCIO

L'on. Sacchi — leader dei radicali, dopo d'aver spedito la lettera di felicitazioni al re, si è recato assieme ad altri deputati radicali alla visita di giovedì al Quirinale.

Fra gli altri notati anche l'on. Pantaleoni, Pavia Sanarelli, Casatti, Engel ecc. radicali.

Si racconta che il deputato Guercia, sotto il portone del Quirinale, si divertiva a punzecchiare i colleghi di gruppo che montavano le auguste scale.

L'on. Sacchi poi a giustificare la sua condotta e quella dei radicali terrà fra breve un pubblico discorso in cui spiegherà quale a suo parere dev'essere la specificata funzione di ogni gruppo dell'Estrema.

Vedremo.

La liberazione dei reclusi — Furono firmati i decreti di liberazione sottopo ai seguenti reclusi politici condannati dai tribunali militari. Augusto Fusani, D'Agostino, Donnarumma, Carandenti, Ercole Volpi, e Carmine Giorgio.

E perchè non anche Paolo Schicchi? E perchè lasciare nell'angoscia della delusione una povera famiglia, che attendeva il suo caro? Dovere di cuore e sentimento di giustizia ora c'impone di continuare a reclamare la libertà di Paolo Schicchi.

Scioperi — Continuano ancora in diversi punti d'Italia, indice dell'enorme disagio, in cui versano le nostre classi lavoratrici, gli scioperi degli operai per l'elevamento di salario. A Milano continua lo sciopero dei muratori; a Roma a Bergamo, e Cividale sono scoppiati scioperi fra l'istessa classe dei muratori.

Anche a Bergamo uno sciopero di marmisti, a Reggio Calabria di abbozzatori di pipe, ad Ancona di stuccatori e muratori. Scioperarono anche per ragioni di solidarietà

gli operai dei cantieri liguri anconetani, i renajuoli dell'Arena del Po.

Questo risveglio degli interessi di classe negli operai è sintomatico, e da bene a sperare per l'elevamento materiale e morale delle nostre classi lavoratrici.

Cose di Russia — Continua l'orgia di reazione sono stati condannati a Pietroburgo 12 operai alla morte, perchè parteciparono alle ultime rivolte.

Intanto i giornali recano che il servizio di spionaggio nelle officine è addirittura insopportabile. Si è giunti tal grado che ciascuno sospetta in altri una spia. La tirannide russa così diviene insopportabile.

E i giornali parlavano di questi giorni di concessione di costituzione!

La Costituzione russa era stata già preparata da Alessandro II allorchè il regicidio aprì il trono ad Alessandro III che la ritirò. Da allora l'ipotesi della forma costituzionale di governo non è stata più sollevata.

Contro la libertà proletaria — L'on. Garavèzzi, portavoce della maggioranza sonniniiana, si propone di svolgere nella discussione imminente del bilancio degli interni un ordine del giorno contro la troppa ampia libertà concessa agli operai nell'organizzazione e negli scioperi.

E probabile che il Sonnino darà il suo appoggio all'ordine del giorno Gavazzi. Eppure il Sonnino nel 1877 scriveva a questo modo:

« Non ci sarebbe nulla che dovess' spaventarci in un movimento di contadini che tendesse, per mezzo delle associazioni, ad ottenere un miglioramento della loro sorte. »

« Se lo Stato e i proprietari non vorranno adoperarsi efficacemente a scuotere le condizioni attuali, non resta altra speranza per l'avvenire che in un simile movimento di contadini stessi; e finché non ne uscisse dai limiti della legalità — e la cura di ciò spetta all'autorità giudiziaria, nulla vi sarebbe d'ill-gittimo e di dannoso per il paese. Crediamo anzi che, per quanto la cosa possa dispiacere a coloro che temono di poterne risentire qualche diminuzione nelle loro rendite, una tale organizzazione sia l'unico mezzo efficace a persuadere la maggioranza dei proprietari. Certamente le associazioni di contadini dovrebbero, come qualunque Trades Union, essere sempre pronte allo sciopero; e lo sciopero indubbiamente può sempre produrre un grave danno agli scioperanti, oltrechè ai padroni... ma lo sciopero e come la guerra: è la minaccia di essa che per lo più fa ottenere l'effetto desiderato; ma perchè la minaccia sia efficace bisogna pure che dietro di essa vi sia la prontezza dell'azione. »

Ma il Sonnino ha rimangiato completamente queste opinioni.

Preludii... di sgravi — Alla fine della seduta di martedì l'on. Wollebomberg ha presentato alla Camera gli emendamenti all'omnibus finanziario, che sono stati dal presidente rinviati alla Commissione che ha esaminato il primo progetto, malgrado che molti deputati chiedessero sull'argomento la parola che non fu loro concessa.

La Commissione dei nove, sotto la presidenza dell'on. Boselli riunitisi Mercoledì, ha formulato dei quesiti ai ministri del tesoro, dell'agricoltura e delle finanze.

1. Quale sia la portata finanziaria dei mezzi proposti per fronteggiare gli sgravi.
2. Quale interpretazione debba darsi a taluni articoli.
3. Quali saranno le conseguenze dell'abolizione delle barriere Daziarie comunali nelle finanze dello stato e su quelle dei Comuni?

Reazione zanardelliana — A Molinella furono arbitrariamente arrestati Fiumi Enrico e Rubini Giacomo, per incitamento violento allo sciopero. Ora malgrado testimoni oculari affermino che non abbiano commesso alcuna violenza si tengono ancora nelle carceri.

A Vercelli, essendo scoppiato uno sciopero un tenente dei carabinieri inviato sul luogo fece arrestare ben 14 operai scioperanti.

Il partito socialista a Napoli

L'ora incalza in cui, alla cittadinanza convocata nei pubblici comizi elettorali, il partito di cui questo giornale è portavoce fedele, presenterà una lista di nomi propri al suffragio dei napoletani.

Esempio di cosciente e perseverante opera educativa, il nostro partito scenderà nelle elezioni per la ricostituzione del Consiglio comunale, con tutta intera la sua bandiera spiegata.

Napoli ha bisogno di educazione morale, ma più ancora di coerenza politica, senza la quale l'accidia e l'indifferentismo finiscono col corrodere la fibra e col disinteressare i cittadini dalla pubblica cosa. La dove non sono partiti, i quali lottino all'ombra di programmi nitidi e chiari, ivi il ristagno delle pubbliche attività formerà la putrida gozza in cui nascono ed allignano i più vivi parassiti. Così l'acqua non retta e mescolata dalle vivide correnti è mutata dal fango in pestifero pantano.

Noi l'esempio l'abbiamo dato. Ora il popolo napoletano, sia esso borghese o proletario, ha appreso da noi quanto più civile e più nobile sia il sostituire alla gara delle persone la lotta imparziale dei principii e delle idee. Invece, come amici c'informano, fuori del campo democratico, già si affannano le varie cricche spodestate a preparare i lambicchi e le storte dell'alchimia elettorale.

Già si preparano le sapienti pastette e le segrete tresche, per cui Tizio dovrà assicurare il favore di questo o quel gruppo di persone, Mevio dovrà premurare questo o quel cliente a for-

mare le più larghe clientele con le semine delle indecorose promesse.

Cominciano a sorgere i comitati elettorali, e si cominciano a far circolare anche i nomi dei candidati.

Si ha molto fretta, a quanto pare!

Noi siamo contrarii ad ogni prolungamento ulteriore dell'amministrazione straordinaria a Napoli: ma non ci meraviglia che questo anfare di cricche e di consorti nelle imminenze delle elezioni, possa essere sfruttata da qualche scrittore come argomento per mantenere più oltre il regime straordinario a Napoli. Le elezioni, si è detto, saranno suscitatrici di nuovi loschi appetiti, che è bene allontanare il più che sia possibile.

Noi siamo più ottimisti, questa volta. Abbiamo fiducia serena che Napoli popolare saprà bene tenersi all'altezza della sua missione circondando dei suoi suffragi di fiducia la lista di minoranza che i partiti socialista e quello repubblicano presenteranno al corpo elettorale.

Ed allora gli uomini di questi partiti, legati al rigido controllo di lor parte, ispirati alla spontanea professione di onestà e di correttezza, eserciteranno con vigile sguardo la più scrupolosa sorveglianza sull'andamento delle pubbliche amministrazioni.

Una delle ragioni, per cui la passata amministrazione fu invasa dalla triste tabe della camorra, fu nell'assoluta deficienza di controllo in cui una minoranza, già corrotta dalle colpe del passato, lasciava la maggioranza dominatrice.

Ma così non sarà domani. Napoli popolare, ora destata a coscienza più alta dei propri destini, col monito delle urne, dirà come intende por fine alla tresca tradizionale di vergogne che fin qui disonorarono il buon nome della nostra città.

Quando dentro il Consiglio vi sarà la critica gagliarda e incalzante del nostro partito, e dei nostri affini, allora l'ultima ora delle malversazioni sarà suonata. Perché i nostri compagni, nel disimpegno del loro mandato amministrativo, porteranno quel medesimo verace calore, a cui dobbiamo questa rinascenza di Napoli, che non mancherà di affermarsi nelle elezioni venture.

Il partito socialista ha già aperto una pubblica sottoscrizione per le spese elettorali: a cui possono concorrere tutti gli onesti, e tutti coloro che sono stanchi del passato e capiscono tutta l'importanza d'un'affermazione elettorale socialista.

Ecco il metodo delle elezioni. Non si chiede danaro dai candidati, o dai comitati di cointeressati e di ligi. Qui è l'istesso corpo elettorale che prepara le elezioni delle sue persone di fiducia, col suo concorso disinteressato, e null'altro di retto che al trionfo del pubblico bene.

Il compagno Marvasi ci manda e noi, dolenti per la fine del brioso giornale, pubblichiamo:

Carissimi amici, vi prego di annunziare che le pubblicazioni del giornale « La Pecora » sono per ora sospese. Le ragioni malinconiche del provvedimento non è il caso di esporle: voi le sapete e il pubblico se ne disinteressa.

Il giornale, che si ispirò sempre alla più alta rettitudine di propositi, potrà riveder la luce più tardi, se al partito, che ha la sua magnifica e luminosa arma nella « Propaganda » servirà un supplemento satirico illustrato che possa aggiungere il suo vivace contributo alle altre nostre energie.

E per coloro che si abbonarono al giornale intendendo provvedere così: gli abbonati si dividono in due categorie: una di abbonati che non pagarono l'abbonamento, ed un'altra di abbonati che pagarono: i primi che riceveranno finora il giornale, abbiano la cortesia di ritenerlo come modesto dono del sottoscritto; e gli altri, che pagaron e riceveranno finora il giornale e il volume del processo Casale-Propaganda, riceveranno, prima della fine del mese, due delle conferenze da me tenute al Filologico: la prima su Alfredo De Musset con prefazione di Roberto Bracco (una prefazione che, per la sua bellezza, è l'attenuante del mio delitto oratorio, e l'altra su Chopin; due volumi editi con eleganza tipografica, vendibili dal Marghieri).

Lasciate poi che ringrazii tutti i compagni dell'affetto che ebbero per la mia pubblicazione: un ringraziamento speciale io debbo ai compagni Bergamasco, Alfonso Lista, professore Spinelli e avvocato Domenico Maiolo, i quali contribuirono, ciascuno nella misura delle sue forze, a rendere meno doloroso il mio dispendio, in verità non lieve.

Ad Arturo Verneau, poi, all'ing. Pesce, a Fortunato Grimaldi ed a V. Autiero, i primi tre amministratori, e l'ultimo gerente della cara defunta le mie grazie vivissime.

A voi non dico nulla: so che il vostro grande affetto mi vieterebbe il ringraziamento.

Riamate

l'aff.mo
ROBERTO MARVASI

Abbonamento straordinario

da oggi al 31 Dicembre

lire quattro

con diritto al libro di ETTORE CICCOTTI

Attraverso la Svizzera

volume che costa L. 3,50.

La « Propaganda », quindi, riesce quasi del tutto gratuita.

Cronaca

I radicali

Una lettera di Carlo Altobelli

Alla domanda che noi rivolgevamo a Carlo Altobelli nel nostro articolo sui radicali, egli risponde con questa letterina, la quale è nuova prova dell'alto sentire del nostro illustre e carissimo amico.

Carissimi, alla domanda che mi rivolgete con tanta cortesia di parola, pronta e breve risposta.

Ribelle nell'anima, e per ciò insofferente di ogni disciplina, potrei dire, senza alcun senso di presunzione, che faccio parte da me.

Ogni atto però della mia vita pubblica prova luminosamente che, radicale, i palpiti dell'anima mia sono per coloro che sinceramente combattono per rivendicare al proletariato i suoi diritti ed il suo stato.

Ora e sempre.

Vostro
C. ALTABELLI.

L'Anarchico Gavilli in Corte di Appello

Il giorno 5 corrente si discusse dinanzi alla 6. sezione della Corte di Appello il gravame prodotto dal Gavilli avverso la sentenza della 10.ª sezione del Tribunale del 26 gennaio ultimo, di cui ci siamo occupati a suo tempo.

La difesa del Gavilli fu validamente sostenuta dal nostro compagno avv. Franc. Paolo Lo Sardo, il quale, dopo avere esaminato il contenuto dello stampato incriminato, sostenendo che esso era un incitamento alla pace ed all'amore piuttosto che all'odio, e rilevato che ben altre cose e più roventi e più violente avevano scritte i migliori poeti dal Carducci al Guerrini, dal Rapisardi al Graff e a molti altri, dopo tratteggiata la figura morale del Gavilli e la sua azione di educatore delle bolge putride del domicilio coatto, provocando un richiamo del presidente, conchiuse, ammonendo che i non sognatori come Gavilli, ma i commendatori come Aliberti sono i veri nemici della società.

In ultimo pigliò la parola il Gavilli che fece delle energiche e coraggiose dichiarazioni, e disse che egli scrivendo la poesia lungi dall'eccepire un delitto o all'odio aveva bollato il delitto e stigmatizzato la ferocia militare. Ed avrebbe voluto proseguire, ma la Corte interrompendolo si ritirò per deliberare. Il Gavilli protestò contro tale contegno esclamando: Bella giustizia!

La giusta sentenza ha in certo qual modo attenuato la impazienza dei giudici della Corte, i quali hanno ragione di infastidirsi quando vedono mutate le aule di giustizia in palestre politiche, ma dovrebbero punire di ciò i questurini insipienti e malvagi ed i sistemi barbari di persecuzione, non strozzare le parole ai perseguitati.

Un lato buono del processo Aliberti

Si nota una sensibile diminuzione di reati di furto, scasso e rapina in Sezione Mercato dal giorno in cui è cominciato il processo.

Dobbiamo attribuire questa lieta constatazione al fatto che il Masto è occupato per l'intera giornata e la banda è incaricata della sua protezione?

È proprio il caso di ripetere: benedetto processo!

Circolo Studi Sociali

Domenica 9 corr. alle 10 a. m. si riunirà nei locali del « 1799 » l'assemblea dei soci del « Circolo Studi Sociali ». Sono pregati tutti i soci di non mancare, e s'invitano ad intervenire anche coloro che espressero il desiderio d'isciversi.

AMNISTIA

Abbiamo avuto un'amnistia femina, una mezza amnistia, ha scritto l'Avanti. Noi diciamo che abbiamo avuto un'amnistia ipocrita, gesuitica, loioiesca, o meglio, un'altra manifestazione del liberalismo Zanardello Giolittiano.

Dice l'art. primo del decreto: È concessa amnistia a tutti i reati di azione pubblica previsti dalla legge sulla stampa. E le gravi gazzette dell'ordine inneggiano al liberalismo del governo, ai novi criteri civili che hanno ispirato il decreto, e ad altre buaggini del genere. Ma quali furono i reati di stampa amnistiati? Nessuno!

Ormai lo sappiamo tutti, i processi per reati di stampa dinanzi ai giurati non si fanno, e quando si fanno, finiscono sempre con delle assoluzioni, che hanno sibili di schiaffo per i questurini che li preparano, e per i tanti Scalfati disseminati per l'Italia.

Restano esclusi dalla amnistia i reati di stampa contemplati da altre leggi. — Padre Ignazio Zanardelli, dopo aver estirpato dalla legge sulla stampa tutti o quasi i reati politici e trappantilli nel codice penale, dopo che le leggi eccezionali, divenute poi definitive, del 94 hanno completato l'opera dello Zanardelli, concede ora la amnistia per i reati previsti e puniti dalla legge sulla stampa. L'ipocrisia non potrebbe essere maggiore.

È tutto un programma, tutto un sistema da svolgere — velare cioè con parvenze liberali le abitudini contrarie; mostrarsi in abito moderno per poter meglio far passare i sistemi antichi.

E così mentre l'amnistia apparentemente assolve tutti i reati di stampa, in fatto tutti i condannati per tali reati restano in carcere e quelli non condannati ancora lo saranno appresso. Ben vero essi hanno un vantaggio: quello di essere considerati, in senso assoluto, come delinquenti comuni.

esclusivamente di Parigi e canadine di Battiste e